

## SUSAN CHOI La scrittrice asio-americana giovedì al Circolo dei Lettori con "Esercizi di fiducia" "Ci affidiamo a chi racconta storie, ai leader politici ma quando non hanno pensieri onesti, ci fanno male"

### L'INTERVISTA

FRANCESCA ROSSO

**I**ricordi che sfalsano il passato, il meccanismo di difesa che ci fa raccontare le storie in modo diverso da come sono avvenute, i punti di vista che riflettono angoli diversi come specchi in frantumi. Giovedì 4 marzo alle 18 sul sito e sui canali social del Circolo dei Lettori.

Susan Choi presenta "Esercizi di fiducia", edizioni SUR, con Michela Marzano.

L'amore fra due quindicenni tutto passione e incomprensioni, il carisma del professor Kingsley, le dinamiche malsane tra ragazze e intellettuali maschi, il racconto fatto anni dopo da un'amica che cambia prospettiva. "Esercizi di fiducia", National Book Award 2019, è un romanzo di formazione che la critica ha definito elettrizzante, magistrale, lumi-

noso. È il primo libro tradotto in italiano della scrittrice di padre coreano e madre ebrea americana, docente a Yale.

**"Esercizi di fiducia" come quelli di David e Sarah alla scuola di teatro, o come quelli di chi legge?**

«Mentre scrivevo pensavo solo al senso letterale, alle pratiche che si fanno ai corsi di recitazione o team building. Poi mi sono accorta che ci sono più livelli. La fiducia che i ragazzi nutrono verso gli in-

segnanti e la fiducia in chi ci racconta storie e parla al posto nostro: i leader politici, chi scrive i libri di storia, chi può danneggiare se non dice le cose con onestà».

**Come è nato il romanzo?**

«Volevo scrivere un racconto su due giovanissimi amanti negli Anni Ottanta, poi si è allungato e mi è venuta voglia di raccontare altre storie e altri pun-

ti di vista durante la campagna di Donald Trump del 2016. A volte si riportano i fatti in modo offensivo e dannoso, ad esempio la narrazione che gli asiatici siano responsabili del Coronavirus. Da asio-americana mi sono sentita attaccata».

**Nel libro si incontrano più sguardi sulla stessa storia. Di chi ci possiamo fidare?**

«Mi chiedo se i personaggi, tut-

ti inventati, si riconoscerebbero nel racconto. Karen è un personaggio minore che offre una visione diversa. Ma forse si offenderebbe a essere chiamata minore. Non dico di più per non fare spoiler».

**Lei parla di molestie e abusi sessuali. È un romanzo #Me-Too?**

«Il libro è stato scritto prima che l'hashtag diventasse famoso. È importante che le donne abbiano avuto il coraggio di parlare e denunciare».

**Come definirebbe il libro?**

«Sorpriendente, sfidante e spero soddisfacente».

**Nella scrittura ha dei riti?**

«Mi piace il mattino, a casa, in silenzio, senza distrazioni ma ho dei bambini e insegno, quindi è molto difficile. Non capisco chi scrive nei caffè perché

se sono fuori guardo gli altri e ascolto le conversazioni».

**C'è un nuovo libro?**

«Sì ma è complesso scrivere in pandemia».

**Si dice spesso che il romanzo è morto. È vero?**

«Il romanzo sopravviverà perché i lettori lo amano e cambierà perché riflette le condizioni sociali e quello che accade. Per me è fuga e perdersi dentro qualcosa, anche essere stimolati a cambiare prospettiva».

**Che autori le piacciono?**

«Virginia Woolf e Natalia Ginzburg soprattutto».

**È felice che il suo libro sia tradotto in italiano?**

«Felicissima. Amo l'Italia, ci sono stata due volte e ho studiato un po' di italiano a scuola». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUSAN CHOI  
SCRITTRICE  
E DOCENTE A YALE

Il libro nasce prima del #MeToo: è stato importante il coraggio delle donne di denunciare



Il libro parla anche di molestie e abusi sessuali. In foto una protesta #metoo con Asia Argento. A sinistra, la copertina del libro

